

Terremoto editoria

Lo scrittore: mi dimetto dal comitato dei garanti
La Fnsi chiede un incontro con i vertici del nuovo gruppo
Ancora sospesi i titoli in Borsa per evitare speculazioni
Il presidente della Consob aspetta «chiarimenti» sulla fusione

Mondadori in subbuglio
L'Espresso: Eco se ne va

Domani saranno riammessi alle negoziazioni di Borsa i titoli che la Consob ha sospeso per evitare speculazioni in seguito alla vicenda Caracciolo-Mondadori.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. C'erano state delle lamentele da parte di alcuni operatori, ieri mattina in piazza Affari per la decisione della Consob, ma il presidente del comitato degli agenti di cambio Attilio Ventura ha tagliato corto definendo quella della Consob «una decisione giusta e tempestiva che trova la categoria completamente d'accordo».

quasi paradossalmente, a coesistere nello stesso gruppo editoriale con il settimanale romano. In un'assemblea tenutasi ieri mattina, i giornalisti di Panorama hanno approvato una mozione (ne astenuti e nessun voto contrario) con la quale «protestano energicamente per la mancata informazione preventiva da parte dell'azienda».

Dall'Espresso viene ancora una decisa disassociazione da parte dello scrittore Umberto Eco, uno dei cinque componenti del comitato dei garanti del settimanale.

La Federazione nazionale della stampa, che già lunedì sera si era espressa nettamente contro la fusione dei due gruppi, ha chiesto un incontro urgente con i responsabili della vicenda Espresso-Mondadori e sottolinea i limiti gravissimi della normativa antitrust che debbono essere corretti dal Parlamento.

dell'Ordine dei giornalisti Giuseppe Morello parla di «logica puramente imprenditoriale e industriale» che per il settore sta significando spinta alla concentrazione.

Anche dal mondo politico continuano a giungere prese di posizione critiche. Vincenzo Vita, responsabile del settore comunicazioni di massa del Pci sottolinea che «i recenti avvenimenti rilanciano la necessità di una riforma del sistema di uno specifico istituto dell'impresa giornalistica».

Il segretario generale del Pci lombardo, ha definito «grave e preoccupante» tutta l'operazione e il modo come si è giunti all'incorporazione del gruppo Espresso nella Mondadori.

CONSORZIO PO-SANGONE
10123 - Via Pomba 29 - Torino
Tel. 011/8223.1 - Fax 011/8223207 - Telex 212583 CONSPOL

La COIL Regionale e la Federconsumatori Lazio esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

ANTONIO PAPALIA
Ricordazione la costante e affettuosa presenza nell'ambito familiare e la instancabile sua passione politica.

PIETRO DAL POZZO
La scomparsa di Pietro Dal Pozzo, il compagno di lotte e di vita, ci lascia un vuoto che non potrà mai essere colmato.

MEDARDO
Carla e Pinuccia Mozzarello piangono l'imatura morte del fratello.

GIOVANNI VILLA
Il Comitato federale e la Commissione di garanzia partecipano al dolore della compagna Beatrice Villa per la perdita del padre.

GIOVANNI OMEGNA
In sua memoria sottoscrivere per l'Unità.

ANTONIO POIRE
di anni 76. Ha dato il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i nipotini.

DINA
e sottoscrivere per l'Unità.

Dopo dieci anni l'ingegnere ha vinto

DARIO VENEZONI

Scaduta questa, hanno detto gli uomini del presidente dell'Olivetti, non ce ne sarebbe stata un'altra, perché la Mondadori si sarebbe ritrovata un altro, per la precisione, un altro. Un bluff, in una certa misura, perché è ovvio che facendosi l'Espresso la Mondadori di De Benedetti godrà di una rendita di posizione unica.

E la Rai, senza una lira, diventa sempre più debole

Tre grandi gruppi privati legati, rispettivamente, ai nomi di Gianni Agnelli, Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti. Tre grandi gruppi sempre più forti, in grado di fare il pieno della pubblicità, ognuno di essi dominante in un settore chiave dei media quotidiani, tv, periodici. Dall'altra parte, il quarto protagonista del sistema informativo: la tv pubblica.

ANTONIO ZOLLO

alta definizione, la tv via cavo, l'home video) e fatti straordinari, come i mondiali di calcio. Qual è, dunque, la condizione nella quale la tv pubblica affronta il tormento del quadriennio 1989-92, una scadenza che un documento aziendale descrive come il «volano delle scelte che la Rai deve operare nei settori dell'hardware, delle nuove tecnologie, degli assetti logistici?».

zarsi, di fondi di dotazione mirati, come l'ira per ogni altra azienda della quale è proprietaria. Ma quale fondamento concreto può avere l'invocazione di entrate straordinarie quando niente è ancora deciso per gli aumenti di canone e pubblicità su quali si basa il pareggio del conto economico?

consentire alla tv pubblica di godere bene, al meglio, la sua partita, dovesse anche essere l'ultima sua grande esibizione. Invece, proprio la crisi finanziaria potrebbe esercitare formidabili attrattive su chi cerca opportunità per attuare strategie a breve e a lungo termine, politiche o imprenditoriali. Qualche ipotesi. 1) Una difficoltà a gestire la congiuntura finanziaria dell'azienda sarebbe un'ottima concausa per sbaraccare l'attuale vertice della Rai, come è nei piani di settori usciti vincitori dal recente congresso e nei progetti del Psi. 2) Le difficoltà di reperire risorse potrebbe essere spinta sino a rendere inevitabile un intervento straordinario dell'Iri: ma non a sostegno della forza e del ruolo della tv pubblica, bensì a suo detrimento. L'Iri, come già più volte ha dimostrato di voler fare, avrebbe a sé e ad altre aziende controllate - alle quali fanno gola i relativi investimenti e i futuri profitti, la sperimentazione e la messa a regime dei nuovi servizi: tv diretta da satellite, tv ad alta definizione, tv via cavo, telematica. Di più: l'Iri potrebbe finalmente prendersi gli impianti di trasmissione della Rai (e qualche migliaio di dipendenti) in cambio di un bel gruzzolo di miliardi (esiste già una ipotesi operativa in proposito) con i quali l'azienda agguisterebbe i propri bilanci. 3) La crisi finanziaria potrebbe giustificare quel che le forze di governo non avrebbero animo di fare per legge, assumendosene la diretta responsabilità: una parziale privatizzazione della Rai o la sua riduzione a tv informativa-educativa. Sarebbero contenti i grandi gruppi (Fiat, De Benedetti) attualmente esclusi dal mercato televisivo; sarebbe contento Berlusconi, perché l'ingresso di nuovi soggetti privati non avverrebbe a spese del suo impero.

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI